

Periodico dell'A.C. diocesana Siena-Colle-Montalcino

Anno XXVII n. 2 - Giugno 2001

Sped. Abb. postale - Art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale di Siena

La Chiesa e le scelte difficili

Come essere Chiesa in questo tempo particolare che stiamo vivendo?

E' un po' come chiedersi, proprio all'inizio di questo nuovo millennio, quali sfide raccogliere anche per dare continuità a quell'anno di Grazia particolare che è stato l'anno giubilare.

A queste domande la risposta più autorevole è venuta dal Santo padre con la lettera apostolica "Novo millennio ineunte" che sarebbe molto opportuno meditare.

Altre risposte proprio in questi giorni sono date, dall'episcopato italiano, col programma decennale per la Chiesa italiana.

Mi permetto solo di offrire alcuni modestissimi spunti con lo sguardo rivolto a Gesù e col desiderio di contribuire ad una seria ricerca.

Se partiamo dal contemplare Gesù nella sua Pasqua, cosa vediamo? La sua "ora", cosa ci racconta di Lui?

Sostanzialmente possiamo riassumere in 4 punti:

1. Gesù vero uomo INCARNATO.
2. Gesù vero uomo nella SOLIDARIETA'.
3. Gesù vero uomo di COMUNIONE.
4. Gesù vero uomo di PACE.

Gesù ci consegna questo di sé. Una storia nella quale si compie piena-

mente l'eterno disegno del Padre: salvare il mondo attraverso l'opera del suo figlio Gesù.

E Gesù, che non è venuto per condannare ma per salvare, compie la sua opera offrendosi in quei quattro atteggiamenti essenziali.

Oggi ci domandiamo: la Chiesa, col dono dello Spirito Santo, come può e deve essere prolungamento di Gesù?

1. Proseguire l'opera di Incarnazione vuol dire INCULTURAZIONE DELLA FEDE. Una fede che si incarna nelle culture, le feconda dello spirito evangelico, le orienta verso la verità che in Gesù si è fatta persona.
2. Proseguire l'opera di solidarietà vorrà indicare i tratti di una Chiesa profeticamente accanto ai poveri, e prima di tutto appassionata sostenitrice della giustizia e del rispetto dei diritti fondamentali della persona. Che niente antepone al valore della crescita equilibrata di tutta la famiglia umana.
3. Continuare a vivere la Comunione di Gesù significherà assumere stabili atteggiamenti di servizio, di dialogo nella ricerca di tutto ciò che unisce rispetto a ciò che ancora divide.

4. Infine, proseguire l'opera di pace realizzata da Gesù significherà, per

la Chiesa, annunciare la riconciliazione che viene da Dio e indicare in Gesù colui che anche oggi realizza con noi la beatitudine della pace (Mt 5)

Come ulteriore sintesi possiamo dire che se la Chiesa vuole essere fedele continuità di Gesù non dovrà far altro che farsi pellegrina con tutti gli uomini, per amarli, nella libertà propria di chi non si preoccupa di piacere al mondo ma sa discernere il vero bene da perseguire con semplicità e decisione.

TEMPO DIFFICILE, IL NOSTRO? Certamente. Ma è mai esistito un tempo facile? Probabilmente, tra le altre cose, ci farebbe bene rileggere il libro dell'Apocalisse per capire qualcosa di più di come funziona la storia.

L'oggi è difficile perché il passaggio alla nuova stagione avviene in un clima di grande complessità e rapidità di cambiamento. I confini tra il lecito e l'illecito, o tra il vero bene e il falso bene sono molto mascherati.

Dobbiamo tuttavia essere certi che lo Spirito Santo ci sta guidando in una comprensione sempre più nuova e matura. Forse non siamo di fronte a scelte difficili, ma solo alla necessità di scegliere cercando di fare le stesse scelte che, già da tempo, ha fatto Gesù.

Don LUCA GALIGANI

Indice del numero di Giugno 2001

- 1 La Chiesa e le scelte difficili
- 2 Avvicendamento in Presidenza: il nuovo Amministratore
- 3 Intervista a Paolo Coppi nuovo Amministratore diocesano
- 4 Calendario Attività estiva
- 5 Convegno nazionale delle Presidenze diocesane
- 5 I temi proposti dal Consiglio Nazionale alle Associazioni Diocesane
- 6 L'Azione Cattolica nel mondo
- 7 La redazione intervista i Presidenti delle Associazioni Parrocchiali
- 9 Carlo Rossi vice sindaco di Siena
- 9 Ritrovato un braccialetto al Vivo
- 10 E' tempo di speranza e di coraggio
- 10 Per una pastorale della "sanità"
- 11 Riflessioni "Sul Corpo" dal libro del card. Martini
- 12 Mons. Buonerisiani nuovo arcivescovo di Siena



Avvicendamento in Presidenza: il nuovo Amministratore

Nella riunione dello scorso 12 marzo, il Consiglio diocesano dell'Azione Cattolica ha nominato il nuovo Amministratore dell'associazione diocesana, eleggendo all'unanimità Paolo Coppi dell'Associazione parrocchiale di San Francesco all'Alberino.

Salutiamo con gioia e gratitudine l'ingresso nella Presidenza diocesana di Paolo che, dopo essere stato per alcuni anni Presidente parrocchiale, si rende disponibile a questo nuovo servizio accettando di assumere un compito nel quale, oltre alle specifiche competenze nel settore amministrativo, porterà le sue profonde radici umane e cristiane.

Paolo Coppi raccoglie così il testimone lasciato da Beppe Giglioli che, dopo aver svolto per oltre due trienni il ruolo di Amministratore diocesano, si è dimesso alla fine dello scorso

anno.

Anche a Beppe va il sentito ringraziamento della Presidenza diocesana, a nome di tutta l'Associazione, per il prezioso lavoro svolto in tutti questi anni, fra fatture e partite doppie, e per aver cercato insistentemente di farci capire con il suo caratteristico piglio, nonostante la nostra refrattarietà ai conti, come far quadrare ogni anno i bilanci dell'Associazione, contando su sempre maggiori spese e minori entrate.

L'applauso del Consiglio diocesano rivolto a Beppe e Paolo, entrambi presenti alla riunione, oltre al ringraziamento rivolto ad entrambi, ha inteso esprimere il compiacimento per una realtà associativa che si dimostra ancora capace di dare continuità al proprio servizio nella temporaneità dell'impegno personale di ciascuno.

Claudio Cerretani

LA PIETRA

Periodico dell'A.C. diocesana Siena-Colle-Montalcino Anno XXVII
Autorizz. del Tribunale di Siena n. 355 del 3.6.1975

Giugno 2001

Direttore Responsabile: Bezzini Luca

Redazione e Amministrazione Siena - P.zza Abbazia n. 6

Coordinatore: Bordini Luciano

Comitato di Redazione: Becattelli Mario, Bruttini Elisa, Cencioni Gabriele, Chiassai Francesco, Fusai Gianluca, Maffei Silvia, Marini Franco, Sani Antonella

Consulente della Redazione: Inglesi Aureliano

Stampa: TIPOGRAFIA SENESE Via S.Bandini, 51 - 53100 Siena

Intervista a Paolo Coppi nuovo amministratore diocesano

È una serena giornata di primavera, mi trovo davanti alla Chiesa di San Francesco all'Alberino, dove ho dato appuntamento a Paolo Coppi, che arriva puntuale, come al solito.

La prima cosa che gli dico, dopo averlo salutato, è che sono felice di essere proprio io ad "intervistarlo", perché siamo amici da tanto tempo e spesso ci capita di confrontarci sul nostro vissuto all'interno dell'A.C.I.

Ed è proprio di questo, della sua esperienza svolta per tanti anni nell'Azione Cattolica, partendo dal cammino intrapreso nella nostra Parrocchia per arrivare al nuovo incarico diocesano assegnatogli di recente, che Paolo ci parlerà.

"Il mio primo approccio con l'Azione Cattolica è avvenuto più o meno all'età di 14-15 anni, quando fui invitato a partecipare agli incontri per giovanissimi sotto la regia di Nando Saccocci.

Non ho mai partecipato ai campi per giovanissimi... a quell'epoca ero molto più "casalingo" e forse non ero ancora maturo per questo tipo di esperienze.

Il trampolino di lancio per conoscere di più l'azione cattolica, a livello diocesano, è avvenuto quando io e altri giovani della parrocchia, di azione cattolica e non, abbiamo deciso di prenderci cura del cammino catechistico dei ragazzi di prima e seconda media: era il lontano 1985!!!

Da quel momento in poi ho partecipato a molte manifestazioni, come la Festa del Ciao, della

Pace..., ho incominciato a frequentare anche l'equipe dell'A.C.R. e a conoscere meglio l'associazione a livello diocesano.

La conoscenza diretta di questa realtà nuova è stata una positiva esperienza che mi ha molto arricchito, perché mi ha dato la possibilità di confrontarmi con realtà più ricche per alcuni versi, più povere per altri di quella nella quale io avevo sempre vissuto, di acquisire stimoli per migliorare e trasformare la Parrocchia e l'Azione Cattolica in una casa aperta, in cui ognuno si potesse sentire accolto e valorizzato.

Per motivi personali, (mi sono allontanato qualche tempo da Siena per lavoro) ho dovuto abbandonare la mia collaborazione con l'A.C.R. diocesana, ma dopo qualche anno sono stato di nuovo invitato a entrare nell'equipe del settore giovani e mi sono trovato a fare un bel numero di esercizi spirituali che sono stati per me un bel "ricostituente".

E poi... mi è stato chiesto di diventare Presidente parrocchiale e, con molta incertezza e un pizzico di entusiasmo, ho accettato e vi sono rimasto per sei anni.

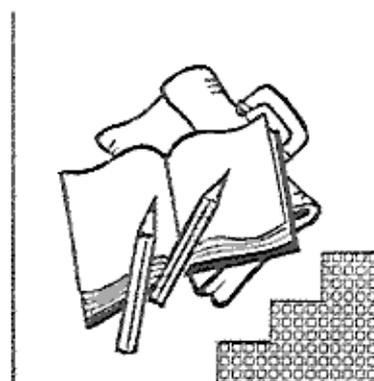
Adesso che mi consideravo "un pochino" in pensione è arrivata invece all'improvviso questa richiesta di dare una mano all'Azione Cattolica assumendo l'incarico di Amministratore diocesano: ho accettato con perplessità, non so ancora bene se per senso di responsabilità o per un atto di irresponsabilità...; comunque staremo a vedere quello che ne scapperà fuo-

ri!!!".

Così termina l'intervista, o meglio la "chiacchierata" con Paolo, da cui emergono in maniera semplice e chiara, con qualche ironia, gli entusiasmi, i dubbi, le paure di una persona vera, dotata di spiccato senso di responsabilità e di profondo impegno.

Mentre lentamente mi avvio verso casa, penso che la "modestia" e "l'umiltà", siano, nel mondo odierno, valori grandi, che pochi possiedono.

Barbara Valeriani



CALENDARIO ATTIVITÀ ESTIVA 2001

Pubblichiamo di seguito il calendario dei campi scuola che la nostra associazione terrà nella prossima estate:

UNITARI

< 26 - 29 Luglio	CAMPO RESPONSABILI	Vivo d'Orcia
------------------	--------------------	--------------

ACR

< 10 - 13 Giugno	I - III ELEMENTARE	Pernina
< 14 - 21 Giugno	I - II MEDIA	Vivo d'Orcia
< 21 - 28 Giugno	IV - V ELEMENTARE	Vivo d'Orcia
< 21 - 28 Agosto	QUATTORDICENNI	Pernina
< 28 - 31 Agosto	I - III ELEMENTARE	Pernina
< 28 Ago - 4 Sett	I - II MEDIA	Vivo d'Orcia
< 28 Ago - 4 Sett	IV - V ELEMENTARE	da stabilire

SETTORE GIOVANI

< 13 - 20 Giugno	GIOVANISSIMI	Pernina
< 21 - 28 Agosto	GIOVANISSIMI	Vivo d'Orcia
< 20 - 26 Luglio	GIOVANI	Vivo d'Orcia

SETTORE ADULTI

< 5 - 9 Agosto	CAMPO TERZA ETÀ	Vivo d'Orcia
< 9 - 13 Agosto	CAMPO TERZA ETÀ	Vivo d'Orcia



Convegno Nazionale delle Presidenze Diocesane

A fine aprile scorso si è tenuto a Roma il Convegno nazionale delle Presidenze diocesane. Ci piace riportare qui, per l'utilità comune dei nostri soci, il testo della *introduzione con la quale la Presidente nazionale Paola Bignardi ha aperto il Convegno*.

«Cari amici,

un saluto cordiale a tutti. È sempre una gioia incontrarci. Ora, quasi al termine del triennio, dopo tanti incontri, qui e nelle vostre diocesi, tanti pensieri condivisi, tante speranze e tanti desideri maturati insieme, l'incontrarsi è all'insegna di una grande familiarità: non solo ruoli che si ritrovano in nome della comune responsabilità, ma persone che si incontrano; persone che la responsabilità ha avvicinato ... in una relazione che ha la cordialità dell'amicizia nel portare avanti un comune ideale.

Un saluto cordiale al nostro nuovo assistente... e di nuovo grazie a don Agostino Superbo.

Questo convegno si colloca all'inizio del cammino assembleare, che tra un anno ci porterà qui a celebrare l'Assemblea nazionale.

Dentro il percorso del rinnovamento avviato e di cui parleremo specialmente domani, questo convegno ha due obiettivi:

- quello di farci iniziare insieme il cammino assembleare, perché questo avvio comune ci permette di sintonizzare i nostri desideri, i nostri pensieri, gli obiettivi che ci diamo;
- quello di farci interrogare sulla società e sul mondo in cui viviamo.

Lo scorso anno ci siamo detti: "Il Concilio è il nostro programma".

Ma sappiamo che nello spirito del Concilio c'è una grande apertura, interesse ... per il mondo, per la società, per la cultura ... Anche la fedeltà al Concilio ci chiede di essere attenti alla storia di oggi, di non lasciarci sfuggire la sua bellezza e i suoi tratti drammatici; di non essere distratti di fronte a quelle che Giovanni Paolo II chiama le sfide del nostro tempo.

Siamo persone che non desiderano ritrarsi da questo tempo per vivere la loro fede, ma che in questo tempo con gioia si pensano secondo la logica evangelica del lievito e del sale...

Con questo spirito viviamo questo convegno che, come sempre, è un'occasione di Chiesa: di preghiera, di fraternità, di riflessione, di dibattito.»

I temi proposti dal Consiglio Nazionale alle Associazioni Diocesane per la prossima Assemblea

Pubblichiamo di seguito, per una opportuna **informativa preliminare**, una sintesi del documento approvato recentemente dal Consiglio nazionale dell'associazione sui temi che saranno oggetto di attenzione nel prossimo cammino assembleare.

1. L'orizzonte ideale

(Gli orientamenti di fondo a confronto con la realtà odierna)

L'Azione Cattolica è un'associazione dalla lunga tradizione: nei suoi oltre 130 anni di storia, essa ha conosciuto situazioni sociali ed ecclesiali profondamente diverse; la sua vitalità si è espressa nella capacità di interpretare ciò che stava accadendo e di porsi in relazione con la società e con la Chiesa con l'intelligenza e la libertà di chi sa intuire e spesso anticipare il futuro, di chi sa aprire strade nuove e poi metterle a disposizione della Chiesa con tota-

le gratuità. I numerosi rinnoviamenti che nel corso della sua storia hanno segnato la vita dell'Azione Cattolica sono il segno della vitalità e della forza del dono su cui essa si fonda.

L'ideale è la forza dell'Azione Cattolica; ideale per la vita delle persone, dono per la Chiesa, per la quale l'AC costituisce una realtà che - secondo le parole di Paolo VI - non è storicamente contingente, ma radicata nella vita profonda di essa: la Chiesa ha infatti bisogno di un'esperienza di laici che organicamente si raccolgono attorno al pastore della comunità per vivere con lui la responsabilità di esprimere l'amore della Chiesa per la vita, per il mondo, per la storia.

L'ideale dell'AC si è ravvivato nel ripensamento che la Chiesa ha fatto di sé durante il Concilio e ha preso forma storica attraverso le grandi scelte che ancora oggi caratterizzano la vita del-

l'associazione: la scelta religiosa e quella educativa; quella associativa e quella democratica.

L'attuale fase di rinnovamento non può non costituire un tempo per interrogarsi sulle ragioni che danno ancora oggi validità a questa prospettiva ideale e a queste grandi scelte; ma costituisce anche il tempo per domandarsi come oggi esse vanno vissute: il Concilio infatti ha detto il valore di esse ma non ha indicato le forme concrete che sono lasciate oggi alla nostra creatività, al nostro discernimento; alla nostra capacità, ancora, di anticipare e preparare il futuro.

2. Il progetto

(Per una prospettiva concreta di rinnovamento dell'AC)

Nel progetto vengono proposti alcu-

Segue a pagina seguente

L'Azione Cattolica nel mondo

Nel corso della celebrazione del Grande Giubileo della Incarnazione e con l'obiettivo di definire le linee di lavoro per il triennio 2000-2003, si è svolta dal 2 al 6 dicembre 2000 a Roma la **terza assemblea del FIAC** sul tema "La permanente attualità del dono dello Spirito. Azione Cattolica: fedeli laici che vivono la novità del Vangelo e sono segno di comunione".

Hanno partecipato all'Assemblea i rappresentanti di:

Argentina, Austria, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Burundi, Colombia, Cuba, Italia, Kenya, Malta, Messico, Rep. Moldava, Myanmar, Nigeria, Paraguay, Perù, Polonia, Portogallo, Romania (rito greco e rito latino) Rwanda, Senegal, Spagna, Svizzera (Canton Ticino), Terra Santa (CA Beth), Togo, Uganda, Ungheria, USA, Venezuela, Zambia, ed i rappresentanti degli organismi internazionali: MIDADE, OIC, UMOFC, FIHC Unum Omnes e Vie Montante.

Nel corso dell'assemblea sono stati accolti come nuovi membri la Polonia, due diocesi del Burundi e una del Rwanda ed è stato eletto il nuovo Segretariato composto da Argentina, Burundi, Italia, Messico e Spagna tra i dieci paesi che hanno offerto la disponibilità ad assumere questo impegno, segno di maturità e di corresponsabilità tra i paesi del FIAC.

La relazione introduttiva del Prof. Riccardo PETRELLA ha affrontato il tema attualissimo della globalizzazione e delle conseguenti ricadute sul piano culturale, economico, sociopolitico, tecnologico ed ambientale, come un processo che coinvolge tutti e che non può lasciarsi indifferenti.

Vivere in questo tempo richiede l'impegno esigente di animarlo con

i valori evangelici in modo che siano rispettati la dignità della persona, il bene comune e la solidarietà, a partire dai più poveri.

Il Papa, durante l'udienza ai partecipanti, ha ribadito l'identità conciliare dell'AC per il Terzo Millennio e ha invitato l'AC a "crescere in un autentico spirito ecclesiale, alimentato dallo studio dei Documenti conciliari, il cui insegnamento rimane sempre attuale", per essere un dono permanente dello Spirito Santo.

L'assunzione dell'ecclesologia conciliare - come richiamato dalla relazione di S.E. Mons. Balthazar PORRAS CARDOSO - ci permetterà di essere strumento di comunione tra le varie esperienze ecclesiali e di camminare insieme nelle nostre Chiese particolari sulle vie della missione nelle diverse realtà del mondo in cui ciascuno opera.

I lavori assembleari, nel verificare e confermare gli obiettivi dell'Assemblea di Buenos Aires, sono confluiti nelle seguenti linee comuni di lavoro per il prossimo triennio, frutto di un confronto su temi qualificanti della proposta associativa e su una verifica a livello continentale:

1. Dare priorità alle realtà più problematiche come la famiglia, la politica, la salute, l'economia, l'educazione ecc.
2. Intensificare una proposta di formazione missionaria rivolta a tutte le età e condizioni di vita come via alla santità.
3. Riflettere sul servizio dell'AC per crescere nell'unità con gli altri movimenti ed associazioni.
4. Continuare il dialogo ecumenico ed interreligioso.
5. Promuovere il lavoro tra i gio-

vani di AC a livello continentale ed internazionale.

6. Diffondere e far nascere l'AC in altri paesi e offrire sostegno ai paesi che la stanno consolidando.
7. Incrementare la comunicazione interna e la promozione dell'AC anche attraverso l'uso dei nuovi media.
8. Intensificare lo scambio con altri organismi internazionali cattolici (UMOFC, Unum, Omnes, MIDADE, ecc...).
9. Condividere il materiale formativo delle varie associazioni nazionali e/o locali.

Copyright Presidenza Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana

Segue da pagina precedente

ni temi che riguardano il rinnovamento dell'associazione; molte sarebbero le questioni di grande interesse per la vita dell'AC, ma in questa fase di verifica si ritiene più utile concentrarsi solo su quelle che hanno caratterizzato le sperimentazioni e il dibattito associativo di questi mesi, per poter giungere ad un'assemblea che compia delle scelte.

La discussione sui temi del progetto di rinnovamento dell'Associazione affrontata in vista della prossima assemblea nazionale **riguarderà in particolare i seguenti argomenti:**

- La Formazione
- Parrocchia, Diocesi, Città
- Prove di laicità
- L'organizzazione.

In un prossimo numero pubblicheremo il testo integrale della proposta del Consiglio Nazionale.

La redazione intervista i Presidenti delle Associazioni parrocchiali

La redazione, per un riscontro informativo a favore di tutta l'associazione diocesana sul lavoro in corso da parte del Consiglio diocesano, intervista via via i Presidenti delle Associazioni parrocchiali. Pubblichiamo di seguito l'intervista della redazione della pietra al presidente della associazione parrocchiale di Civitella Marittima Marco Cappelli.

1. Ritieni che l'associazione parrocchiale possa farsi carico dell'impegno di esprimere e coordinare una proposta formativa articolata (ragazzi, giovani, adulti, fidanzati, sposi...)? se no: perché? se sì: quale ruolo pensi debba avere il Consiglio dell'associazione parrocchiale?

Rispondendo a questa prima domanda vorrei poter dire che l'associazione parrocchiale di Civitella riesce a far fronte, se non a tutti, almeno ad alcuni degli aspetti formativi inerenti le varie fasce d'età. Ma la situazione è ben diversa da come la si vorrebbe.

Il disinteresse che ha pian piano permeato tutti gli strati della comunità, rivolto verso tutto ciò che esula da quelli che sono i bisogni primari, e che magari richiede in minimo di impegno per essere portato avanti, ha fatto sì che l'azione Cattolica perdesse in poco tempo quella riserva di consensi che ha avuto negli anni indietro.

Questo assottigliamento delle adesioni e soprattutto della partecipazione alla vita associativa (dato che non siamo mai stati contrari a chi avesse sentito la voglia di partecipare alle nostre iniziative pur non essendo "iscritto") ha, di fatto, portato l'associazione parrocchiale a quella che si può definire una sorta

di "agonia", dalla quale è molto probabile giungere ad una prossima "morte".

La mancanza di partecipazione e di interesse, soprattutto da parte dei giovani e dei giovani adulti, che negli ultimi anni avevano costituito il vero punto di forza dell'associazione parrocchiale, ha determinato una carenza a livello di formazione sia per i giovani stessi, catturati dal disinteresse generale, sia per i giovanissimi e per gli "acierrini" che avevano dei giovani come animatori.

2. Ti pare compatibile la vita associativa propria dell'AC con gli impegni della pastorale della parrocchia? se no: perché? se sì: a quali condizioni può risultare possibile? e quali problemi si pongono in concreto per l'associazione e per i soci?

La vita associativa dell'Azione Cattolica di Civitella, è stata, almeno per un certo periodo della sua esistenza, un'occasione di incontro, di aggregazione e di crescita che, in certi casi, si integrava alla perfezione con la pastorale della parrocchia: più indirizzata, questa, alla formazione tradizionale, attraverso la catechesi per i fanciulli e gli incontri dibattito per gli adulti; ma poco o per nulla interessata a fornire occasioni di ritrovo gio-

coso per i bambini, o di formazione più intesa come confronto di esperienze o scambio di idee.

Inoltre, è sempre mancato, almeno da quando mi ricordo io, un cammino per il gruppo dei cresimati. L'AC forniva l'integrazione ed il completamente della pastorale parrocchiale, dando ai propri iscritti quella formazione che la parrocchia tralasciava o curava in minor misura: incontri mirati agli acierrini e ai giovanissimi del dopo cresima, occasioni di incontro, formazione e confronto offerti ai giovani e agli adulti. Quindi, se la collaborazione tra AC e parrocchia si perpetuasse con queste modalità, non vedo nessun ostacolo alla proficua integrazione tra le due realtà.

Naturalmente i problemi emersi nel passato, si presenterebbero nuovamente: rimane infatti la difficoltà di dover distribuire sulle spalle di poche persone, magari già impegnate con il lavoro o lo studio, un carico di impegni doppio, perché si troverebbero a dover svolgere sia la funzione di catechisti che quella di animatori.

3. Il rapporto della Associazione parrocchiale con gli organismi diocesani dell'AC pone qualche problema? se sì: quali sono i due principali; come vengono affrontati?

tati? se no: perché ?

Il rapporto dell'associazione di AC parrocchiale con gli organismi diocesani è sempre stato un grosso cruccio per me.

La distanza che ci separa dal centro della diocesi, pur non essendo, sulla carta, una distanza eccessiva, si rivela, nella realtà, piuttosto disagiata.

I motivi di questo disagio dipendono sia dal fatto che le iniziative a livello diocesano sono per lo più svolte a Siena o, al limite, nella zona della Val d'Elsa, (probabilmente perché questa è più attiva nella partecipazione alla vita associativa diocesana), sia perché non essendo presente l'associazione in altre parrocchie della zona della Maremma, risulta anche difficile proporre iniziative da organizzare in zona, oppure utilizzare mezzi a noleggio per spostarsi, riunendo insieme più associazioni parrocchiali.

Il fatto di doversi sempre sobbarcare diversi chilometri di una strada conosciuta per la sua pericolosità per partecipare a qualsiasi iniziativa, ha probabilmente influito sul collegamento della nostra associazione con gli organismi diocesani e soprattutto sulla partecipazione alle iniziative comuni.

C'è stato, comunque, da parte degli organi centrali della diocesi, un certo interessamento verso la nostra associazione e, in un certo periodo, le visite dell'Assistente Diocesano o dei rappresentanti della Presidenza sono state abbastanza frequenti; ma il calo dell'interesse da parte nostra e dei nostri iscritti ha poi determinato una rarefazione dei contatti e quindi della presenza dei rappre-

sentanti diocesani.

Bisogna dire però che anche in questo, come in molti altri problemi dei resto, la soluzione è molto semplice: **basterebbe un piccolo sforzo di buona volontà** (ovviamente da ambo le parti) e certe barriere che sembravano difficilmente superabili perderebbero di colpo la propria inviolabilità.

4. La formazione data ai soci dall'AC presenta qualche aspetto qualificante che possa dirsi specifico dell'Associazione?

La formazione che si riceve in seno all'AC è sicuramente qualificante e per certi aspetti specifica, peculiare. La peculiarità maggiore sta nel fatto di essere completamente inserita e compenetrata nella dottrina della Chiesa, senza nessuna volontà di dare un'impronta particolare al messaggio che si vuole trasmettere: operando a fianco della Chiesa e lavorando allo stesso scopo si adottano tuttavia dei metodi e degli approcci differenti dai canoni tradizionali capaci di risvegliare nei "soci" quella carica di Gioia che è prerogativa fondamentale del cattolico ma che spesso viene tralasciata, o messa in secondo piano, dalla educazione di tipo tradizionale.

A livello dell'associazione di Civitella, forse, non si è recepito del tutto questo messaggio e si è iniziato a considerare il fatto di essere soci dell'AC non, o non solo, come un'occasione di crescita, ma come un lavoro in più da svolgere, un impegno in più cui regalare il poco tempo libero che rimane nelle nostre giornate. Penso che il

"male oscuro" che affligge la mia parrocchia, del quale mi sento anch'io responsabile, sia proprio questo: non aver capito che l'AC rappresenta un'occasione. Una opportunità di crescita, di maturazione, di aggregazione ma anche di divertimento, di svago: in sintesi una occasione per fare più pienamente Comunione.

Per concludere questa chiacchierata vorrei dire due cose: innanzitutto rivolgere un grazie all'AC per avermi dato modo di crescere in campo umano e spirituale; e poi vorrei anche sottolineare che la mia visione della situazione in cui versa la mia parrocchia sarà, forse, pessimistica e non condivisa da tutti, ma è sicuramente frutto dell'affetto che mi lega a Civitella e certamente non mossa da volontà distruttiva.

Marco CAPPELLI



Carlo Rossi Vice Sindaco di Siena

Carlo Rossi, già Presidente diocesano di Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino ed attuale Delegato regionale della Toscana, è stato nominato nei giorni scorsi, dal Sindaco Maurizio Cenni, Vice Sindaco di Siena.

La notizia è già nota, ma riteniamo importante ricordarla qui perché Carlo, che non ha avuto in precedenza esperienze dirette di vita politica, porta tuttavia in questo incarico una lunga e significativa esperienza di impegno nella Chiesa, a vari livelli, tramite l'Azione Cattolica.

Dalla intervista che ha rilasciato a Toscana Oggi ci piace riportare la risposta che ha dato alla domanda "Cosa vuol dire oggi per un cristiano essere impegnato in politica":

«In questi ultimi dieci anni - ha risposto - lo scenario politico,

ma anche sociale e civile, è cambiato radicalmente. La fine di alcuni partiti tradizionali che hanno segnato la storia di questo paese; la fine dell'unità politica dei cattolici peraltro sancita in via "concettuale" col Concilio Vaticano II; il sistema elettorale o meglio i sistemi elettorali prevalentemente bipolari che hanno cambiato il modo di rapportarsi con la "cosa pubblica", creando anche qualche disagio tra la gente: è iniziata quella che è stata definita la transizione, che aspetta di essere superata con alcune riforme ormai non più rinviabili. Se non si tiene conto di questo scenario profondamente mutato io credo sia difficile ragionare sui cristiani in politica.

In questa prospettiva l'obiettivo principale che dobbiamo perseguire io credo sia quello della ricerca del bene comune, che è molto di più della somma del bene

dei singoli, è piuttosto "l'insieme delle condizioni della vita sociale che permettono, ai gruppi come ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e speditamente" (G.S. 26).

Sul piano pratico questo significa ribadire la centralità della persona, di ogni persona, rispetto a tutto il resto. E il farsi prossimo verso tutti, specie verso chi è più bisognoso di condizioni sociali che lo aiutino a realizzarsi sempre più come persona».

La redazione augura all'amico Carlo di poter trovare nel suo importante impegno civico l'occasione di esprimere al meglio le sue convinzioni, le sue doti e la positività dell'esperienza di cui è portatore.

Invitiamo i nostri lettori a seguirlo con la preghiera e con sincera attenzione.

Ritrovato un braccialetto al Vivo

Nel fare le pulizie nella nostra casa al Vivo d'Orcia, qualche tempo fa è stato ritrovato un braccialetto d'oro - avente la forma che appare nella immagine riprodotta a fianco - che è stato presumibilmente smarrito la scorsa estate.

Nella placchetta è incisa una data, che può consentirne al legittimo proprietario il sicuro riconoscimento.

L'oggetto è disponibile presso la segreteria del Centro Diocesano, in Piazza Abbadia, 6 - Siena.



E' tempo di speranza e di coraggio

E' uscito recentemente "TEMPO DI OSARE", un libro a firma di *Bartolomeo Sorge e Franco Mangialardi*, pubblicato dalla editrice *Ancora*.

Il contenuto del libro è un pressante invito rivolto ai cattolici demo-

cratici italiani, in sintonia con quanto Padre Sorge disse a Siena nel novembre scorso nella relazione di apertura del 2° Convegno Diocesano Sociale organizzato dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale So-

ziale e il Lavoro: l'invito a "non aver paura a proporre al Paese un nuovo disegno politico per concorrere al suo rinnovamento, secondo i valori della libertà, della democrazia, della solidarietà."

Stiamo vivendo un momento nel quale occorre fare uno sforzo decisivo per superare questa interminabile transizione; è il momento nel quale i cattolici democratici italiani devono realizzare un impegno di coraggiosa progettazione; è l'ora di vincere ogni subdola tentazione di abdicare all'obbligo di coscienza che nasce dal considerare la politica come forma alta di carità e di servizio, secondo il pensiero a suo tempo espresso dal S. Padre Pio XI

Caso mai, l'impegno deve esprimersi con motivazioni convincenti e con modalità rinnovate e concrete.

La presentazione del libro è affidata ad una frase del S. Padre che non dovrebbe lasciare dubbi in proposito:

«Il declino delle ideologie s'accompagna a una crisi delle formazioni partitiche, che spinge a intendere in modo nuovo la rappresentanza politica e il ruolo delle istituzioni. Occorre riscoprire il senso della partecipazione, coinvolgendo maggiormente i cittadini nella ricerca delle vie opportune per avanzare verso una realizzazione sempre più soddisfacente del bene comune».

Giovanni Paolo II
(Omelia alla messa del Giubileo dei Governanti, dei parlamentari e dei Politici, 5 novembre 2000).

Per una pastorale della "sanità"

Affrontando il problema della perdita della salute e conseguentemente della presenza della sofferenza, è necessaria una premessa importante che riguarda il concetto di *malattia*.

Dobbiamo considerare con tale termine non solo le malattie organiche, ma anche il «*malessere esistenziale*» che, legato alle scelte di vita, allo spostamento dei valori, all'errata gestione dell'ambiente, ecc., purtroppo si riflette in senso negativo sulle funzioni del corpo e dello spirito.

Allora è necessaria una pastorale che distolga dal fissarsi sulla guarigione clinica come "unico" effetto dell'azione medica e spirituale e aiuti piuttosto le persone a comprendere le trasformazioni del proprio corpo vivendo, sia nello stato di salute sia in quello di malessere, nella consapevolezza che tutti siamo inseriti in un disegno che, rendendo la sofferenza e la morte non l'ultima parola della vita, supera lo stato contingente.

Per ottenere questo obiettivo a mio giudizio è necessario che la pastorale oltre che al malato possa e debba essere rivolta contemporaneamente al parente che assiste, al personale sanitario che cura

e al volontario che presta la sua opera, perché è soltanto *attraverso una armonica interazione di costoro*, non solo materiale ma anche spirituale, che la sofferenza può essere alleviata; non possiamo dimenticare che la sofferenza colpisce tutte le categorie di persone, quindi anche i parenti e il personale sanitario e i volontari in un modo per loro specifico.

È un processo che inesorabilmente dovremo far maturare nella coscienza di tutti noi, anche se al momento attuale non fosse possibile stabilire *una programmazione armonica e globale*.

Indubbiamente l'accesso nelle strutture sanitarie di persone motivate e sostenute spiritualmente in modo continuo sia singolarmente che a gruppi, non solo può aiutare chi soffre, ma in modo particolare può far sì che gli operatori sanitari non si sentano inadeguati nel loro compito perché con l'aiuto della preghiera a Dio possono acquisire la convinzione che qualunque sia l'azione umana il vero bene raggiungerà sempre ciascuna creatura che soffre.

Franco Salvestrini
Responsabile dell'Ufficio
Diocesano Pastorale Sanitaria

Riflessioni "Sul Corpo" dal libro del Card. Martini

In cinque anni sono rimbalzata in Ospedale, per periodi più o meno brevi, cinque volte. Ho provato sulla mia pelle e scoperto negli occhi degli altri, tutte quelle angosce, quei dolori, ma anche quelle gioie e quelle speranze di cui parla il Cardinal Martini nel suo bellissimo libro "Sul corpo" che ho ricevuto come dono di Natale e che suggerisco di leggere per intero a tutti quanti.

Non c'è pagina che non meriti una sosta di riflessione e di interiorizzazione.

Forse perché ho letto una parte del libro mentre attendevo il mio turno per degli esami medici, forse perché il mio ultimo ricovero è recente e ho, comunque, da fare i conti con qualche problemino di salute, forse... forse... forse.

Non so che dire, ma certo la parte del libro dedicata alla salute e alla malattia mi ha fatto nascere il desiderio di scrivere queste righe. Per raccontare cosa? Far conoscere alcune delle frasi che più mi hanno aiutato e che, mi auguro possano aiutare anche altri e quindi fare una proposta ai soci di A.C. che saranno tanto pazienti da leggere queste righe.

Forse più che una proposta per ora è un desiderio o un sogno; chiamatelo un po' come volete.

Oggi, afferma il Cardinal Martini, la cura del corpo è diventata un fenomeno di massa, quasi una sorta di ossessione; la salute e la ricerca della bellezza somigliano a un culto, si fa qualunque cosa pur di avere un corpo bello, sano, invidiabile. D'altra parte, dice il Siracide: "Non c'è ricchezza miglio-

re della salute del corpo." Ma aggiunge: "Non c'è contentezza al di sopra della gioia del cuore".

Ma che cosa accade quando mi pare di perdere il benessere, la buona forma?

Sono afferrato da timore come per la perdita di un bene che ritengo inalienabile e approdo ai santuari della salute dove incontro i medici, sacerdoti di questo moderno culto, avvolti nelle loro vesti sacre.

Così, a loro e ai loro riti (le loro liturgie, il linguaggio iniziatico e misterico delle loro diagnosi, delle loro prescrizioni) affido un po' tremolante, ma fiducioso tutto me stesso.

E' evidente che è buona cosa farsi curare dai medici, ma non basta: quale tipo di concezione dell'uomo e del corpo questa disponibilità comporta?

I mezzi tecnologici a disposizione ci portano a pensare che se non oggi, domani, il male il mio male, il male di chi giace nel letto accanto al mio, sarà sconfitto. E così questo nostro corpo che si è messo a brontolare, che non vuol più essere un servo fedele, ma che, anzi, pretende costantemente di essere servito; solo dopo si rimetterà quieto a lavorare e non mi farà più sentire inutile e diverso in questo mondo di sani, belli e forti.

Talvolta, però, questa speranza è molto debole o addirittura vana e ne abbiamo la consapevolezza. Allora due grandi paure si affacciano prepotenti: la paura della morte qualcuno ha detto che tutte le paure hanno questa matrice), ma anche la preoccupazione della

dipendenza dagli altri.

Timore e angoscia possono evolversi in disperazione e la malattia divenire quindi luogo diabolico di divisione; ma può anche evolversi invece in speranza e divenire luogo sacro di comunione. Tutto dipende dal senso che sappiamo dare alla sofferenza. Se infatti, sempre, dolore e malattia sono faticosi da vivere, lo diventano doppiamente quando non se ne conosce il senso.

Per questo un malato ha bisogno di essere sostenuto anche spiritualmente. Per questo ha diritto ad avere uno spazio libero dalla tecnica e dalla cura medica, uno spazio nel quale possa elaborare il senso della sua malattia.

La malattia non è solo una questione di vita biologica, è anche una domanda di amore, di aiuto. Se aiutato, il malato può divenire lui stesso una grande ricchezza; se abbandonato, un peso terribile.

Dal corpo del malato si può giungere a comprendere il corpo autentico, si può giungere a comprendere esistenzialmente e non solo intellettualmente che la nostra vita non è andare incontro al nulla, ma avvicinarsi anche fisicamente al Signore che viene..

Perché tutto ciò accada occorre avvicinarci alla malattia e viverla con grande umiltà. Nessuno conosce le sue reazioni nel dolore, se non quando lo vive.

Umiltà e preghiera sono l'unica via percorribile, come ha fatto Gesù nel Getsemani e sulla croce. Non c'è, in certe situazioni, nulla da dimostrare, nulla da inven-

Segue a pagina seguente

Segue da pagina precedente

tare, c'è solo da accettare ed accettarsi e da chiedere aiuto al Padre perché, se possibile, allontani da noi la sofferenza o, altrimenti, ci dia la forza di accogliere la sua volontà.

Quando si sta molto male è anche difficile pregare. Talvolta è appena possibile balbettare e rivolgere lo sguardo a Cristo Crocifisso, unico dal quale ti avverti totalmente compreso.

La malattia schiavizza e, talvolta, desidereresti un liberatore che si mettesse lì, accanto a te, che ti prestasse la sua voce, il suo pensiero, il suo tempo libero dal dolore.

Sino a qua, ricucite dalla sottoscritta, alcune frasi del Cardinal Martini con qualche personale breve aggiunta.

Ecco ora il mio sogno, in forma di proposta: organizzarsi per offrire un po' del nostro tempo per aiutare a pregare coloro che soffrono e che, ben inteso, lo desiderino.

Il come, il dove, il quando è da decidere, ma prioritario e stabilire se c'è il chi.

Io delle idee posso anche averle, ma vorrei poterne riparlare con coloro che, eventualmente, offriranno questa disponibilità.

Chi lo ritiene cosa non solo buona ma possibile può dare la sua adesione di massima attraverso il giornale. Appena saremo... quanti? Ma, per cominciare, anche pochi, ci incontreremo o ci sentiremo e chiederemo aiuto al nostro Consiglio Diocesano per organizzarci al meglio.

Se il mio sogno è un buon sogno e se dentro di noi c'è un pizzico della nostra identità il Signore ci insegnerà i modi per rispondere al bisogno di spiritualità che sicuramente ha, ognuno di noi, nella sofferenza. A presto

Chiara Baragli

Mons. BUONCRISTIANI nuovo Arcivescovo di Siena

Domenica 24 giugno Mons. Antonio Buoncristiani, nuovo Arcivescovo di Siena, prenderà com'è noto possesso della Diocesi.

In attesa di poterlo fare direttamente, la redazione rivolge un filiale benvenuto al nuovo pastore, augurandogli fin d'ora il migliore incontro con il popolo di questa Chiesa che il S. Padre Gli ha affidato.

Con l'occasione rivolgiamo a Mons. Bonicelli, che lascia la nostra Diocesi per motivi di età, un cordiale e devoto saluto, con l'apprezzamento e la riconoscenza per l'impegno ed il bene profuso nella nostra diocesi durante gli anni del Suo servizio pastorale.

